

PLURALISMI GIURIDICI. PROSPETTIVE ANTICHE E ATTUALI

Documento di progettazione Ciclo 41°

(approvato dal Collegio dei docenti il 4 giugno 2025).

I. CARATTERI QUALIFICANTI DEL CORSO E SVILUPPI DALLA SUA ISTITUZIONE

1. Il dottorato in 'Pluralismi Giuridici. Prospettive antiche ed attuali' (Plu.Gi.) è stato istituito nel 2013 per sviluppare, adeguandole alle trasformazioni del diritto nel mondo contemporaneo, le esperienze di precedenti corsi di dottorato del Dipartimento di Giurisprudenza. L'intero progetto formativo e di ricerca (in linea con il quadro generale del Piano Strategico di Ateneo: in specie, 1.1; 1.5; 2.1; 4.1 - DC1) è focalizzato sull'**obiettivo** di fornire sia approfondite conoscenze sia aggiornati strumenti di orientamento e di riflessione critica in relazione ai fenomeni di crescente interazione tra ordinamenti giuridici diversi. Specifica attenzione è rivolta alle relative conseguenze in termini di produzione, interpretazione e applicazione del diritto, ma anche di ibridazione dei modelli ordinamentali di diversa tradizione.
2. In questo contesto, la riflessione del giurista deve confrontarsi con **nuove sfide**, quali - solo per richiamare alcune delle più rilevanti - le ricadute sulle esigenze di regolazione giuridica connesse a fenomeni delle società contemporanee e di portata globale, quali il cambiamento climatico, la transizione energetica, la trasformazione dei sistemi informativi e telematici e le applicazioni dell'intelligenza artificiale, così come la regolazione delle nuove forme di cooperazione pubblico-privato, l'affermarsi di nuovi soggetti giuridici che reclamano tutela, la considerazione dei moderni strumenti di comunicazione e diffusione del diritto.
3. A tal fine è apparso necessario un approccio integrato al fenomeno giuridico, che avvalendosi di molteplici saperi disciplinari e diversificati apporti specialistici si articola in **due curricula**, uno di carattere storico e giuspubblicistico, l'altro in ambito privatistico. Pur senza mai trascurare l'interdisciplinarietà delle problematiche specifiche e delle relazioni con i fenomeni extragiuridici di contesto, un curriculum approfondisce tanto la prospettiva storica, con particolare attenzione all'esperienza giuridica romana nei suoi vari profili pubblicistici, privatistici e di storia delle fonti, anche come strumento metodologico di ausilio alla comprensione dei fenomeni attuali, quanto i processi di progressiva osmosi tra livelli inter- e sovranazionali e quelli interni nell'ambito delle discipline giuspubblicistiche, con particolare riferimento al diritto costituzionale, amministrativo, europeo e internazionale, penale e processuale penale, anche in chiave comparatistica. L'altro curriculum si rivolge precipuamente all'interazione fra ordinamenti in ambito privatistico, sempre sulla base di un attento inquadramento storico-comparato e con particolare riguardo alla costruzione di un diritto europeo dei contratti, così come all'incidenza del diritto globale in tema di regolamentazione pubblica del mercato, di rapporti giuridici di impresa, di diritto societario e di altre forme di organizzazione dell'impresa, di disciplina della crisi e dell'insolvenza, di relazioni industriali, di tutela dei consumatori.
4. Centrale per il comune progetto culturale del Corso è l'**attività formativa e di ricerca**, che si intende sviluppare nell'arco del ciclo triennale secondo una scansione che prevede tanto un'acquisizione di competenze avanzate nella ricerca giuridica, anche di carattere metodologico, quanto approfondimenti su temi in cui la prospettiva del pluralismo giuridico esalta la comprensione di alcuni macro-ambiti problematici. L'attività formativa triennale è

strutturata in un primo ciclo comune ed introduttivo di seminari sui metodi di ricerca giuridica e di studio dell'applicazione del diritto. Esso viene integrato da un corso annuale di moduli seminariali, dedicati a tematiche giuridiche per le quali assume rilievo qualificante il carattere della pluralità (degli ordinamenti, dei soggetti del diritto, delle fonti. Nei seminari del corso è prevista una partecipazione attiva dei dottorandi che presentano interventi e assumono il ruolo di *discussant* sui temi di volta in volta oggetto del modulo. Al corso tematico si aggiunge al secondo anno la possibilità di un periodo di formazione nella conoscenza delle soluzioni a problemi del diritto vivente, attraverso uno stage da tre a sei mesi presso uffici giudiziari, enti pubblici o di confronto con le attività di assistenza legale di una impresa. Infine, al terzo anno, la formazione dei dottorandi si completa con un soggiorno di ricerca da svolgere all'estero per un periodo di sei mesi. Inoltre, al termine del triennio e prima dell'ammissione alla prova finale si prevede una presentazione da parte del dottorando delle linee principali della ricerca, in un confronto con i tutor, i docenti del collegio e gli altri dottorandi. Ulteriori attività trasversali mirate a potenziare le competenze dei dottorandi sono infine promosse e coordinate nell'ambito della Scuola di Dottorato dell'Università di Palermo, che coordina le attività dei 35 dottorati dell'Ateneo.

5. Quanto ai **principali sbocchi professionali** a cui l'attività formativa del Dottorato si rivolge si segnalano: attività scientifico accademica nelle Università e negli Enti di ricerca; magistratura ordinaria, magistrature speciali, avvocatura, notariato; rappresentanza e dirigenza nelle Pubbliche Amministrazioni; rappresentanza e dirigenza nelle Organizzazioni internazionali; rappresentanza e dirigenza nelle Istituzioni bancarie e di intermediazione finanziaria; strutture dirigenziali per l'amministrazione di società e di imprese; consulenza legale nelle imprese e nei gruppi di imprese, con particolare riguardo all'ambito delle relazioni negoziali internazionali; consulenza specialistica in materia di concorrenza e disciplina dei mercati.
6. Il collegio dei docenti ha discusso e definito gli obiettivi formativi e la visione di giurista che il progetto del Dottorato intende formare. L'istituzione del comitato consultivo di esperti e il relativo confronto con i suoi componenti, tanto sulla base di un questionario preliminare quanto di un incontro molto partecipato, ha fornito ulteriori e preziose indicazioni sia di contenuti, sia per i modelli organizzativi dei **percorsi di approfondimento della formazione e ricerca**. Fra le tematiche selezionate in quanto più aperte alla interdisciplinarietà e attente alle questioni attuali rispetto ai principali sbocchi professionali, si menzionano qui a titolo esemplificativo:

Il sistema delle fonti del diritto fra legalità costituzionale e diritto europeo e i rapporti fra i relativi metodi di interpretazione e le rispettive Corti – I diritti fondamentali di fronte alla rivoluzione digitale. - L'articolazione territoriale del potere pubblico. - Legalità penale e pluralismo delle fonti - Tutela penale dei beni collettivi, con particolare riferimento all'ambiente – Problemi e attualità del diritto penale internazionale. - Primato del diritto europeo e 'sovranità dogmatica' del diritto amministrativo nazionale. – I procedimenti amministrativi come tecniche di composizione del pluralismo istituzionale. – I modelli di contabilità pubblica e le forme di controllo della spesa pubblica. – Giustizia riparativa, consensuale e premialità – Obbligatorietà dell'azione penale e scenari futuri. – Intelligenza Artificiale generativa e funzioni dei soggetti nel processo penale. – Prospettive di unificazione europea del diritto dei contratti e formazione storica degli istituti giuridici. – Giuristi, giudici e pluralismi giuridici: diritti dell'antichità e prospettive attuali. – Il diritto internazionale romano di guerra e di pace. – Pluralismo e particolarismo delle fonti giuridiche tra medioevo ed età moderna. – Dal pluralismo delle fonti al diritto statuale. – Il diritto civile nel prisma della legalità europea. – Persona, mercato e nuove sfide tecnologiche - Persone e gruppi in transizione: dall'identità di genere alla migrazione. – Diritto societario della crisi d'impresa. – Competitività dei capitali e dei mercati e sostenibilità dell'impresa. – Stato, imprese e mercati nell'era della transizione digitale e dell'intelligenza artificiale. – Gli strumenti fiscali a tutela

dell'ambiente nella nuova prospettiva di riforma costituzionale. – L'applicazione dell'intelligenza artificiale nei rapporti tra amministrazione finanziaria e contribuente.

7. In coerenza con quanto sopra il collegio dei docenti ha discusso e definito il **programma delle attività didattiche obbligatorie**, che sono state articolate in tre gruppi di seminari distribuiti nel corso dell'anno (v. infra II), e prevista la possibilità di ulteriori seminari facoltativi, sempre in coerenza con il progetto culturale del dottorato.
8. Nell'ambito del progetto formativo e di ricerca del Corso PLU.GI. l'internazionalizzazione riveste un ruolo cruciale, in quanto è essenziale profilo costitutivo del pluralismo degli ordinamenti giuridici e delle reciproche intersezioni. Per questo motivo, è sempre stata particolarmente favorita la mobilità dei dottorandi, con rilevanti livelli di adesione da parte dei singoli dottorandi che ha giustificato l'innalzamento a sei mesi del periodo minimo da trascorrere all'estero presso istituzioni di ricerca e centri di alta qualificazione scientifica. Inoltre, le collaborazioni internazionali con le Università di Paris Pantheon (F), di Malaga (SP) e di Turku (FI) costituiscono solide basi per cotutele e doppi titoli, così come una recente Convenzione con l'ufficio della Procura europea consente di sviluppare attività di tirocinio anche all'estero. Per altro verso, l'attenzione al confronto internazionale è determinante già rispetto alle scelte in sede di programmazione dei seminari ed è comprovata dalla qualificata presenza di numerosi studiosi stranieri nel collegio dei docenti. Infine, per dare ampia diffusione anche all'estero all'offerta dei corsi del dottorato la relativa pagina web è bilingue (IT/EN).

II. PIANIFICAZIONE E ORGANIZZAZIONE DELL'ATTIVITÀ DI RICERCA

1. Il collegio dei docenti pianifica e organizza l'attività di formazione e ricerca in termini compatibili con il progetto culturale del Dottorato, favorendo l'apertura interdisciplinare, multidisciplinare e transdisciplinare delle attività. Per il 41° ciclo si intende approvare nel dettaglio entro l'inizio dell'anno accademico un **programma generale** articolato in seminari obbligatori (pari a 60 CFU) con possibilità di ulteriori seminari facoltativi da approvare nel corso dell'anno.
2. I **seminari obbligatori** si articolano in tre gruppi di attività: un primo ciclo introduttivo, dedicato a "Metodologia, strumenti, risultati, valutazione della ricerca giuridica" ha taglio essenzialmente metodologico, con riferimento ad ambiti disciplinari selezionati a rotazione nei vari settori, ed attento anche ad illustrare gli strumenti di ricerca fondamentali disponibili nelle strutture del dipartimento e nel sistema bibliotecario di ateneo per un totale di 12 CFU. Il ciclo annuale di seminari obbligatori si articola a sua volta in due gruppi, ciascuno di cinque moduli (30+30 CFU, nel secondo dei quali i dottorandi sono invitati a scegliere almeno tre moduli pari a 18 CFU). Tutti i dieci moduli si articolano nel quadro di una riflessione complessiva sul tema "La legge e i giudici. L'interpretazione del diritto nel dialogo tra le Corti e la pluralità delle fonti". Si segnalano in particolare i seguenti profili: la funzione propulsiva della Corte di giustizia nel processo d'integrazione europea, specie attraverso il meccanismo del rinvio pregiudiziale; la dialettica tra Corte costituzionale e Corte di giustizia nella progressiva realizzazione di un *acquis communautaire*; l'impatto della recente giurisprudenza costituzionale su temi controversi nei vari ambiti disciplinari del Corso; il ruolo e le funzioni dei meccanismi di ADR. Il tema complessivo e gli argomenti specifici degli incontri sono in coerenza con gli obiettivi formativi del Corso e con le linee di ricerca del dottorato fissate nel regolamento. In tutti è prevista la partecipazione di studiosi ed esperti nazionali ed

internazionali, il coordinamento di docenti componenti del Collegio e l'attiva partecipazione dei dottorandi del Corso, anche con la presentazione di interventi programmati.

3. Le **attività formative e di ricerca facoltative** sono quelle compatibili con il progetto culturale e formativo del Dottorato e via via approvate dal Collegio dei docenti su proposta tanto dei componenti interni quanto di soggetti esterni.
4. Il collegio dei docenti e il coordinatore, anche attraverso il fattivo supporto dei docenti tutor, favorisce e stimola la **partecipazione** dei dottorandi e delle dottorande, pure in qualità di relatori e relatrici, **a congressi, workshop, winter e summer school** nazionali e/o internazionali. Attraverso l'ufficio ricerca del dipartimento, i dottorandi sono inoltre messi al corrente di *call*, bandi e altre opportunità di programmi di ricerca nazionali ed internazionali, al fine di potervi partecipare anche in modo autonomo.
5. Il coordinatore, d'intesa con il/la tutor del dottorando, autorizza **l'attività formativa e di ricerca del dottorando all'estero**, assicurandone la coerenza con il percorso individualizzato del/la dottorando/a, sia in termini di durata che di sede ospitante, nel quadro complessivo del progetto di ricerca del Dottorato.
6. Il Corso di Dottorato consente e favorisce la **partecipazione** dei dottorandi e delle dottorande **ad attività didattiche integrative e di tutoraggio**, che siano valutate dal/la rispettivo/a tutor compatibili con le attività di ricerca svolte dal/la dottorando/a, con un limite massimo di 40 ore annue per le attività didattiche integrative.
7. Il Corso di Dottorato garantisce che la ricerca svolta dai dottorandi e dalle dottorande generi **prodotti scientifici** riconducibili al dottorando e alla dottoranda e richiede ad essi/ad esse a conclusione dell'anno una dichiarazione di caricamento dei propri prodotti scientifici sulla piattaforma IRIS di Ateneo, per renderli adeguatamente **accessibili** nel rispetto dei meccanismi di protezione intellettuale.

III. MONITORAGGIO DELLE ATTIVITÀ DEL CORSO DI DOTTORATO.

1. Con riferimento all'indicatore **AVA3 H.0.0.A - Percentuale di iscritti al primo anno di Corsi di Dottorato che hanno conseguito il titolo di accesso in altro Ateneo**, nel quinquennio che va dall'anno accademico 2019/2020 all' a.a. 2023/2024, il dottorato ha registrato un indicatore pari a 15,5%, largamente inferiore sia alla media nazionale (51,7%), sia alla media macroregionale (42,2). Si segnala il picco raggiunto nell'a.a. 2020/2021 pari al 40%, ma comunque inferiore alla media nazionale (52,6%) e alla media macroregionale (43,2%). Tale eccezione è stata forse determinata dal fatto che nel 2020/2021 molte delle attività didattiche del corso erano ancora erogate a distanza, a causa della pandemia da covid 19. Ciò può aver favorito l'accesso al corso anche di studenti provenienti da altri Atenei, anche non siciliani. Complessivamente, l'andamento dell'indicatore nel corso del quinquennio risulta tuttavia in miglioramento, essendosi attestato nell' a.a. 2023/2024, su un valore del 14,3%, superiore all'0% dell'a.a. precedente e al 9,1 % dell'a.a. 2021/2022. L'indicatore rappresenta un punto di debolezza del corso, che è però dovuto a diversi fattori, anche di carattere strutturale. Rispetto al benchmark nazionale, un elemento negativamente condizionante va ravvisato nella collocazione geografica del corso, che ne penalizza l'attrattività rispetto ad analoghi corsi di dottorato erogati dalle Università del centro e del nord Italia.

Anche rispetto al benchmark macroregionale, l'insularità del corso costituisce un profilo critico rispetto al rendimento atteso, considerato che la macroregione di riferimento comprende un insieme alquanto eterogeneo di Atenei, comprensivo non soltanto gli Atenei di Sicilia e Sardegna, ma anche tutti gli Atenei del centro-sud, esclusi gli Atenei romani.

Indubbiamente, gli Atenei del centro-sud godono di una continuità territoriale complessivamente migliore rispetto agli Atenei collocati nelle isole. Inoltre, non va neppure trascurato che la limitatissima presenza a Palermo di Atenei concorrenti con quello statale non agevola l'affluenza da sedi diverse ma contigue, come invece accade in altri grandi capoluoghi del meridione (Napoli, per esempio).

2. **Con riferimento all'indicatore AVA3 H.0.0.B - Percentuale di dottori di ricerca che hanno trascorso almeno tre mesi all'estero**, va segnalato che nell'a.a. 2023/2024, tale indicatore è pari al 75% ed è di gran lunga superiore alla media nazionale (35,3%) e alla media macroregionale (39,8). Nel quinquennio di riferimento, l'indicatore si è poi sempre attestato su **valori largamente** superiori a quelli della media nazionale e macroregionale. Nell'a.a. 2019/2020, è stato pari al 71,4%, a fronte di una media nazionale del 36,2% e di una media macroregionale del 30,6%; nell'a.a. 2021/2022 si è raggiunto il valore di 66,7%, a fronte di una media nazionale pari a 38,2% e di una media macroregionale di 40,3%), nell'a.a. 2022/2023 invece l'indicatore è stato del 50%, rispetto ad un benchmark nazionale pari a 27,1% e macroregionale di 29%. Soltanto nell'a.a. 2020/2021, a causa della pandemia, l'indicatore ha registrato un valore significativamente inferiore rispetto agli altri anni, scendendo al 20% e collocandosi al di sotto del benchmark nazionale (36,3%) e macroregionale (36,3%).

Nel complesso, l'indicatore costituisce un **punto di forza** del dottorato.

3. **Con riferimento all'indicatore AVA3 H.0.0.C - Percentuale di borse finanziate da Enti esterni, si segnala che, nel quinquennio 2018/2019 - 2022/2024**, i valori del corso sono stati inferiori alla media nazionale e macro-regionale. Segnatamente, il numero di borse finanziate da enti esterni è stato pari a zero per gli a.a. dal 2018-2019 al 2021-2022. Il dato, tuttavia, va contestualizzato nell'ambito del più ampio trend dei corsi di dottorato dell'Ateneo, che riportano tutti la medesima percentuale pari a zero borse esterne finanziate nel medesimo periodo ed è coerente con il dato macro-regionale (pari a zero per gli a.a. 2018/2019 e 2019/2020).

Va tuttavia osservato che la tendenza si è invertita nell'a.a. 2022/2023, con il raggiungimento di una percentuale del 44,4% di borse finanziate da enti esterni rispetto alla percentuale complessiva di borse del corso (a fronte di una media nazionale pari al 61,6% e di una media macroregionale pari al 64,4%). Più in particolare, per il ciclo XXXVII, su 12 borse totali, ben 6 risultano finanziate da enti esterni (3 borse PON, una borsa regionale, una borsa PNRR); per il ciclo XXXVIII, su 11 borse totali, 4 risultano finanziate da enti esterne (1 borsa regionale, 1 progetto "dare", 2 PNRR); per il XXXIX ciclo, su 8 borse totali, 6 risultano finanziate da enti esterni (in prevalenza borse PNRR); per il XL ciclo, su 6 borse totali, 4 risultano finanziate dall'Ateneo, 1 borsa è regionale, 1 posizione è "senza borsa". La recente flessione del dato relativo al finanziamento esterno è del tutto comprensibile in ragione del fisiologico azzeramento delle risorse provenienti dal PNRR.

4. **Percentuale di dottori di ricerca che hanno trascorso almeno sei mesi del percorso formativo in Istituzioni pubbliche o private diverse dalla sede dei Corsi di Dottorato di Ricerca, inclusi i mesi trascorsi all'estero**, si segnala che: per l'anno 2019, il dato è pari al 57,1% e dunque **ampiamente superiore** alla media nazionale (19,9%) e macroregionale (15,9%); per l'anno solare 2020, il dato è pari a 0, rispetto alla media nazionale del 22,6% e macroregionale del 24,7%; per l'anno 2021, il dato è pari al 33,3%, **superiore** alla media

nazionale del 25,6% e macroregionale del 26,8%; per l'anno 2022, il dato è pari a 0%; nel 2023, l'indicatore è salito al 25%, pari al benchmark nazionale e superiore al benchmark macroregionale del 24,1%.

Nel complesso dunque il **trend rimane altalenante**. Negli anni 2019 e 2021 si è registrato un superamento dei valori nazionali e macroregionali. Mentre negli anni 2020 e 2022, il valore è stato largamente insufficiente.

5. Con riferimento all'indicatore di **AVA3 H.0.0.E - Rapporto tra il numero di prodotti della ricerca generati dai dottori ricerca degli ultimi tre cicli conclusi e il numero di dottori di ricerca negli ultimi tre cicli conclusi (quinquennio 2018 - 2023)**, l'indicatore - ricavato dal rapporto tra il numero prodotti della ricerca generati dai dottori di ricerca (Numeratore) e il numero di dottori di ricerca che hanno concluso il ciclo di dottorato nell'anno 2024 (Denominatore) – per l'anno 2024 si attesta su un valore di 3,5. Nel 2023, l'indicatore è stato di 2,5 a fronte di un indicatore nazionale di 5.1 e di un indicatore macroregionale di 5.2.

Interessante è altresì fare un confronto con i dati ricavabili dal Rapporto tra il numero di prodotti della ricerca generati dai dottori di ricerca degli ultimi tre cicli conclusi e il numero di dottori di ricerca negli ultimi tre cicli conclusi (quinquennio 2018 - 2023). L'indicatore si attestava all'1,3 nel 2019, a 0 nel 2020 e nel 2021 al 6,5 nel 2022 e al 2,5 nel 2023, in questo caso a fronte di un indicatore nazionale di 5.1 e di un indicatore macroregionale di 5.2.

L'indicatore rappresenta dunque un **punto di criticità**. A tal proposito, deve però osservarsi come il raffronto con i risultati relativi alle pubblicazioni di altri dottorati sconta la peculiarità del dottorato in esame che non appartiene all'ambito delle c.d. “scienze dure” in cui si svolgono attività sperimentali e, sovente, i prodotti della ricerca sono frutto della collaborazione di più autori.

Inoltre, risulta che talvolta i dati relativi alle pubblicazioni non vengano correttamente e tempestivamente caricati sulla piattaforma IRIS, cosicché essi non possono essere considerati ai fini della determinazione dell'indicatore in questione.

Nondimeno, nel quinquennio, si registra un **trend di crescita**, sebbene con risultati ancora inferiori rispetto alla media nazionale e a quella macroregionale, il che deve impegnare ad un ulteriore impegno su questo fronte.

Va tuttavia segnalato che rispetto al **rapporto tra il numero di prodotti della ricerca generati dai dottorandi di ricerca degli ultimi tre cicli e il numero di dottorandi di ricerca** i dati sono i seguenti. Per il 37° ciclo il rapporto è pari a 0, per il 38° è pari a 2, per il 39° a 1,1. Dunque, un dato oscillante, che si colloca tendenzialmente nella media dei valori rilevati per gli altri dottorati di ricerca.

6. Con riferimento all'indicatore “**Presenza di un sistema di rilevazione delle opinioni dei dottorandi**”, si segnala che lo stesso è stato attivato dall'Ateneo a partire dall'a.a. 2023/24. Le opinioni dei dottorandi sono rese disponibili per la consultazione da parte del coordinatore tramite apposito applicativo di backoffice. Tali opinioni sono utilizzate ai fini dell'aggiornamento dell'organizzazione del Corso di Dottorato di Ricerca, con particolare riferimento ai punti di criticità segnalati dai dottorandi.

Le rilevazioni sulle opinioni dei dottorandi del corso Pluralismi Giuridici. Prospettive Antiche e Attuali mostrano un **quadro in evoluzione**, con un generale apprezzamento della struttura del dottorato, ma anche con alcune criticità che nel tempo sono emerse con maggiore chiarezza.

Nella fase iniziale, i dati raccolti erano limitati a un solo questionario (**XXXVIII Ciclo - 1° anno**), il che rendeva i risultati poco rappresentativi. Tuttavia, già allora si evidenziavano alcuni punti di forza, come l'organizzazione efficace dell'offerta formativa, la gestione attenta dei fondi destinati alla ricerca e la possibilità di usufruire di opportunità di mobilità internazionale. Allo stesso tempo, erano emerse alcune criticità, tra cui l'assenza di moduli

interdisciplinari e imprenditoriali, la mancanza di spazi di lavoro dedicati e una scarsa interazione con il mondo accademico esterno e quello imprenditoriale.

Con l'aumento del numero di risposte nelle rilevazioni successive (**XXXVIII Ciclo - 2° anno e XXXIX Ciclo - 1° anno**), l'analisi è diventata più dettagliata, confermando la solidità della struttura del dottorato e il valore delle attività formative, ben distinte dai corsi universitari. Rispetto alla fase iniziale, è emersa una percezione più articolata del sistema di valutazione, prevalentemente incentrato sulla presentazione dei risultati individuali. Anche il giudizio sulla mobilità internazionale si è confermato positivo, con molti studenti che hanno già usufruito o intendono usufruire dell'incremento della borsa per l'estero. Tuttavia, sono stati segnalati ostacoli legati alla difficoltà nel reperire istituzioni ospitanti e alle problematiche burocratiche nella gestione dei finanziamenti.

Accanto a queste considerazioni, sono emerse **nuove problematiche**, soprattutto di carattere amministrativo e logistico. Alcuni dottorandi hanno riscontrato difficoltà nell'accesso ai fondi per la ricerca e una scarsa chiarezza nelle procedure burocratiche. La questione degli spazi di studio si è confermata un problema sentito: sebbene alcuni studenti abbiano dichiarato di avere postazioni adeguate, molti altri hanno lamentato la totale assenza di ambienti di lavoro idonei. Anche il coinvolgimento nella programmazione delle attività formative ha suscitato opinioni contrastanti, con alcuni dottorandi che si sono sentiti parte del processo decisionale e altri che avrebbero voluto una maggiore possibilità di partecipazione.

Nell'ultima rilevazione, che ha coinvolto anche i dottorandi del XXXIX ciclo, le opinioni generali sono rimaste sostanzialmente invariate, ma con una maggiore attenzione ai dettagli critici. È stata segnalata con più insistenza l'esigenza di una gestione amministrativa più chiara, soprattutto per quanto riguarda i finanziamenti e le scadenze burocratiche. Anche la qualità degli spazi e delle attrezzature per la ricerca è stata indicata come un aspetto da migliorare, con particolare riferimento alle dotazioni informatiche e ai servizi bibliotecari. Per quanto riguarda la didattica, il giudizio è rimasto nel complesso positivo, ma è emersa la richiesta di una maggiore flessibilità nella scelta delle attività formative, così da adattare meglio alle esigenze individuali.

Nel complesso, il dottorato si conferma solido e apprezzato, ma con margini di miglioramento, soprattutto nella gestione amministrativa, nell'organizzazione degli spazi e nell'ampliamento dell'offerta formativa. **Tuttavia, sono già stati avviati interventi per colmare queste lacune: il Collegio dei docenti ha rafforzato il proprio supporto**, sia per agevolare la mobilità che per facilitare l'accesso ai finanziamenti, con **un coinvolgimento più attivo anche da parte dei tutor**.

L'aumento del numero di rispondenti ha permesso di ottenere un quadro più chiaro e dettagliato, facendo emergere con maggiore precisione sia le criticità che le potenzialità di sviluppo del programma. Il fatto che i dottorandi abbiano espresso in modo più consapevole le proprie esigenze dimostra una crescente partecipazione al miglioramento del dottorato, un segnale positivo per il futuro del corso e per la sua capacità di adattarsi alle necessità di chi lo frequenta.